



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

JAMES FRANCO

IN ARTE RE MIDA

Parlando di Truman Capote e delle sue frequentazioni extra-letterarie, qualcuno negli anni Sessanta ebbe a dire: «All writers are starfuckers». Cioè, gli scrittori hanno un debole per le celebrità, o, più alla lettera: non c'è scrittore che non si scoperebbe una star. Lecito dunque domandarsi cosa succeda nel caso in cui lo scrittore sia già una celebrità. James Franco, per esempio. Che succede quando una star del cinema idolo delle teenager si trasforma di colpo in scrittore di racconti? Diventa "fucker" di se stesso?

Da traduttrice del suo libro (*In stato di ebbrezza, minimum fax*, 14 euro, in libreria da pochi giorni), mesi fa ho chiamato James Franco al telefono per chiedergli un paio di cose sui racconti. Superata la parte in cui lui m'ha chiesto se mi fosse piaciuto il suo libro, io gli ho detto che sì, mi era piaciuto moltissimo, lui s'è rallegrato e m'ha detto che se era così mi avrebbe fatto leggere anche il prossimo, io l'ho ringraziato, e così via di convenevoli per una buona decina di minuti, abbiamo speso i successivi venti a parlare solo ed esclusivamente della traduzione. Per l'esattezza, un quarto d'ora l'ho passato cercando di spiegargli che nelle lingue non anglofone la gente ogni tanto si dà del lei (no, non lo sapeva, e io avevo bisogno di capire se la protagonista di uno dei racconti che ha una storia con il suo allenatore gli dà del tu da subito, o solo dopo che iniziano a fare sesso), e nei restanti cinque minuti si è parlato di nomi propri. Io: «Vicky the hickey (Vicky detta il succhiotto, ndr) non lo possiamo tenere così, ché in italiano non c'è con cosa fargli fare rima». Franco: «Be', mettiamo un nome italiano, no?». Io: «No, mica si fa che quando traduci un libro traduci anche i nomi propri». Franco: «Ah». Mezzo minuto di silenzio. Poi, io: «Non ti preoccupare, in

STAR A TUTTO TONDO
Divo del cinema,
artista poliedrico,
regista raffinato
e ora anche scrittore.
Tutto quello che
tocca si trasforma
in oro. La sua
traduttrice in italiano
gli ha chiesto perché.
E poi si è rivolta alla
Rete. Incontrando
(anche) sua madre

di Tiziana Lo Porto Foto di Nicolas Guerin

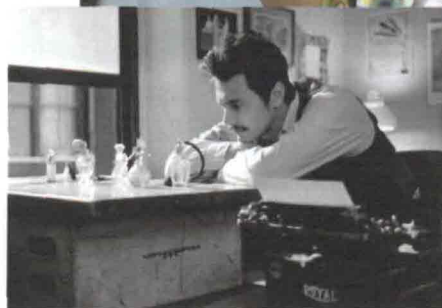
qualche modo risolvo». Franco: «Ah, bene, grazie. Se vuoi puoi cambiare anche gli altri nomi. Cambia pure tutti i nomi che vuoi». Cosa che mi sono ben guardata dal fare, cambiando alla fine solo "Vicky the hickey" in "Sheena la svelcina". Fine della telefonata. Ciao James Franco. Ciao traduttrice.

In veste di giornalista

Qualche mese dopo (poche settimane fa) ho provato a richiamare James Franco per intervistarlo. Ma lì dove da traduttrice ero riuscita, ho fallito miseramente da giornalista. Il suo manager mi ha detto che sono iniziate le riprese di un nuovo film (*Spring Breakers* di Harmony Korine, in cui Franco fa il rapper Riff Raff, la rete è già piena di immagini), si è scusato, ma non sapeva se James sarebbe riuscito a trovare il tempo per un'intervista. Comunque ci avrebbe provato. Gli ho detto ok, e come in uno dei racconti migliori di Dorothy Parker, mi sono ritrovata a fissare il computer per giorni sincronizzata col fuso orario di Los Angeles in attesa di un'email che mi dicesse quando e a che numero chiamarlo (ai tempi di Dorothy Parker i computer non c'erano e la protagonista del suo racconto fissava il telefono aspettando direttamente la telefonata, ma il concetto resta lo stesso). Quando ho capito come andava a finire, ho provato a chiedere a Twitter quello che avrei chiesto a Franco. Ecco il risultato.

Per chi parla la mamma

Anche James ha una mamma che va fiera di lui. E dei suoi fratelli. Le soddisfazioni che James nega ai fan che lo seguono sui social network (e coi quali si guarda bene dall'interagire), le dà la madre. È registrata come FrancosMom, perché oltre che di James va fiera dei figli più piccoli Dave e Tom (rispettivamente, attore e artista). Mamma Franco twitta spesso, rispondendo anche a nome della progenie. A volte riesce addirittura ad anticipare le domande dei fan dei figli, e scrive cose tipo: «Per chiunque se lo stia chiedendo, Dave non è su Twitter». Vi vergognate dei vostri genitori che non fanno che



raccontare agli estranei gli affari vostri? Be', grazie a mamma Franco potrete smettere di farlo.

Perché James è Figlio di Dio

Sarebbe stato retorico, ma la domanda sullo scrittore vivente preferito l'avrei comunque fatta. E il fondato sospetto è che la risposta sarebbe stata: Cormac McCarthy. Nel 2011 Franco aveva deciso di dirigere un film da *Meridiano di sangue* di McCarthy. Abbandonato il progetto, è rimasto fedele allo scrittore e ha cambiato romanzo, optando per il più semplice (almeno in termini di produzione) *Figlio di Dio*. Le riprese sono presto iniziate e già finite, con Scott Haze nei panni di Lester Ballard e una partecina anche per lo stesso Franco (Jerry). L'uscita del film è prevista per il 2013, ma in rete si trovano già alcuni filmati del backstage.

Di top in top

Se un solo scrittore non vi dovesse bastare, e voleste sapere gli altri nomi degli autori più amati da Franco, c'è in rete una top 5 dei suoi libri preferiti. Direttamente dal sito di Oprah Winfrey (con relativo tweet), ecco i magnifici cinque: *Mentre morivo* di William Faulkner, *Love & Fame* di John Berryman, *Perché corre Sammy?* di Budd Schulberg, *Casa di foglie* di Mark Z. Danielewski (vero capolavoro, ma per favore, leggetelo in inglese) e *Jesus' Son* di Denis Johnson. Sempre in rete, sul sito del *Daily Beast*, si rimedia fa-

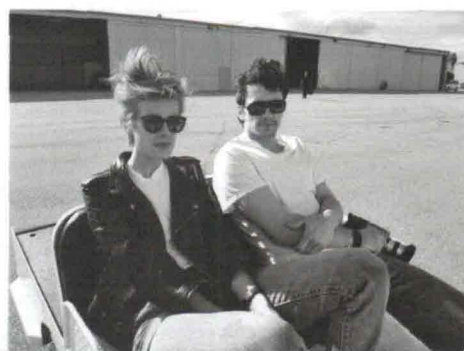


Francò sul set di *Spring Breakers* e, qui a lato, in *The Broken Tower*, che ha diretto e interpretato. Sotto, una foto dalla mostra collettiva *Rebel*.

cilmente anche una top 6 dei suoi libri preferiti: escono dalla classifica Berryman, Schulberg e Danielewski, raddoppia Faulkner con il racconto *Lorso*, ed entrano Ernest Hemingway con *I racconti di Nick Adams*, Frank Bidart con *In the Western Night* e Charles Bukowski con *Panino al prosciutto*. Aggiungiamo all'autorevole gruppo anche il poeta Hart Crane, su cui Franco ha diretto e interpretato (come tesi del master di regia che ha fatto alla NYU) un film biografico uscito a fine marzo in dvd. Si chiama *The Broken Tower*. L'ho comprato su Amazon e appena visto. Ed è bello come tutto.

Dopo le opere prime arrivano sempre le opere seconde

Qualche giorno fa, Julia25 ha twittato a mamma Franco: «Che dolce la scritta di James "A mio padre" con sotto un cuoricino...». E mamma Franco: «Dov'è che hai visto la scritta di James che dice "A mio padre"?». Julia25 ha mandato prontamente un'immagine, che è di una delle prime pagine del secondo libro a firma James Franco. Quest'opera seconda si chiama *Dangerous Book Four Boys*, è appena uscita negli States per Rizzoli Usa, effettivamente è dedicata al padre ed è un libro d'arte. Curato da Alanna Heiss, il volume





Dalla mostra *Rebel* ideata da Franco e omaggio al film su James Dean di Nicholas Ray: a lato, un'opera di Douglas Gordon e sotto, l'attore nei panni di una drag queen in uno scatto di Terry Richardson.



monografico contiene immagini e testi dell'omonima personale di James Franco ospitata nel 2010 dalla Clocktower Gallery di New York e nel 2011 dalla Peres Projects di Berlino. La mostra (foto, video e installazioni) è un percorso attraverso la propria infanzia e adolescenza e un'indagine sulla sessualità. Dice Franco a un certo punto del libro: «Uomo e donna sono ideali impossibili... siamo tutti sessualmente incasinati, a metà strada tra i due generi, sospesi come angeli». Di sicuro sono sessualmente incasinati il Capitano Kirk e Spock di *Star Trek* che in una delle opere di Franco in mostra (e nel libro) si innamorano l'uno dell'altro e fanno sesso.

Come trasformare una soap opera in opera d'arte

Ammettiamolo, a noi James Franco piace anche perché fa *General Hospital*. Ha iniziato che era già famoso (è entrato nel cast nel novembre del 2009), ha smesso per un breve periodo, e poi è tornato. Oltre che per l'accettare un ruolo in una soap opera a scapito di molte altre cose che potrebbe e saprebbe fare, lo amiamo perché all'ultimo giro di riprese si è presentato sul set con una piccola troupe. E mentre intorno a lui si girava *General Hospital*, lui s'è fatto un film tutto suo. Il film si chiama *Franco-phrenia* (or: *Don't Kill Me, I Know Where the Baby Is*), lo ha codiretto insieme a Ian Olds, ed è una via di mezzo tra uno psychotriller e un documentario. Le immagini le trovate tra i tweet del Tribeca Film Festival, dov'è stato appena presentato.

Come trasformare se stessi in arte

Grazie al Moca rivedremo James Franco nei panni di James Dean. Aprirà il 15 maggio in un nuovo spazio del Museo d'Arte Contemporanea

di Los Angeles (il negozio JF Chen, al 941 di North Highland Avenue) una collettiva ideata dall'attore e ispirata a *Gioventù bruciata*. Poco più di dieci anni dopo avere interpretato James Dean nel film tv diretto da Mark Rydell, James Franco torna a vestire i panni dell'amato attore nelle foto e nelle opere degli artisti Douglas Gordon, Harmony Korine, Damon McCarthy, Paul McCarthy, Terry Richardson, Ed Ruscha e Aaron Young. Pensata come un omaggio al film di Nicholas Ray più che a Dean, *Rebel* reinterpretava il film e il suo making of in chiave contemporanea. In mostra vecchi e nuovi video a tema diretti da Franco: da *Sal* (un omaggio al coprotagonista di *Gioventù bruciata* Sal Mineo, presentato nel 2011 a Venezia) al recentissimo *The Death of Natalie Wood* (su Youtube).

Non ci facciamo mancare niente

Vi state chiedendo se Franco sa anche cantare? Fate bene, e anche questa risposta arriva con un tweet. È il fan blog italiano James Franco Italia a farci partecipi della notizia che James ha scritto, cantato e registrato una canzone. La canzone è anche bellina. Parla della madre e del padre, Betsy e Doug, che si sono incontrati e innamorati a Stanford quando erano studenti. Si chiama *Love in the Old Days*, Amore ai vecchi tempi.

Diventa "fucker" di te stesso

James Franco è un grande attore, un bravissimo regista, un ottimo scrittore

e un artista di successo. In qualunque cosa si cimenti, riesce. E non c'è alcuna ironia in queste parole. Sana invidia piuttosto, come per chiunque sappia fare tutto e bene. James Franco è anche su Twitter, dove è parco di parole e prodigo di immagini. James Franco posta quasi solo foto di stesso, e qualche video. Delle sue amiche o delle vernici a cui ha presenziato. Anche nei social network James Franco ha una sua eleganza. Gli viene bene anche quello. Volete essere come lui? Provate così: smettete di perdere tempo scrivendo inutili parole su Twitter, Fb e simili. Usateli come mezzi per promuovere la vostra immagine. Fotografatevi,

postate le foto, e restate in silenzio. Ignorate i commenti degli altri. Soprattutto, non concedete interviste. Mai. E chi ha altre domande si risponda da sé.

La copertina dei racconti appena usciti in Italia e quella del libro d'arte pubblicato negli Usa.

